UN ANNIVERSARIO IMPORTANTE CELEBRATO UFFICIALMENTE IN FRANCIA

Ruda, Castin e Duran 2000-2010: dieci anni di gemellaggio



Sembra impossibile, ma sono trascorsi ormai dieci anni da quando è stato sancito ufficialmente il gemellaggio tra la nostra comunità e quelle francesi di Castin e Duran.
Un anniversario importante che abbiamo celebrato ufficialmente in Francia lo scorso mese di agosto.
Dobbiamo fin da subito dire che questa volta gli amici francesi si sono superati e l'accoglienza è stata splendida, nonostante le difficoltà economiche legate al mancato contributo dell'Unione Europea.
Questa volta, infatti, il progetto non è stato ammesso al finanziamento pur essendo stato classificato in buona posizione, visto l'alto numero delle richieste presentate. Questo ha comportato anche la totale copertura delle spese di viaggio da parte dei partecipanti.
La trasferta in Francia ci ha portato a trascorrere giornate molto intense, culminate nella cerimonia ufficiale che ha visto la partecipazione dei rispettivi sindaci (Palmina Mian, Joel Mignano e Gilbert Ulian) e di altre autorità, tra cui la parlamentare europea On. Francoise Castex.
In questa circostanza sono state ricordate le vicende del gemellaggio e sono stati premiati quanti si sono impegnati nella realizzazione e nel consolidamento di questo intenso rapporto d'amicizia. E' stata anche l'occasione per ricordare i cittadini del nostro comune che negli anni venti emigrarono verso le contrade del Gers inseguendo un sogno di libertà e una nuova esperienza di vita.
Agli ultimi quattro sopravvissuti è stata concessa la cittadinanza onoraria di Ruda; fra questi Florindo Fabris, spendido ultranovantenne, ancora legatissimo al nostro paese da dove partì con la famiglia quando aveva più di quattro anni di vita."
Significativi sono stati gli incontri conviviali dove si sono consolidati i rapporti tra le famiglie "storiche" del gemellaggio e si sono instaurati nuove e splendide amicizie. Infatti, proprio chi ha partecipato per la prima volta, ha descritto con termini entusiastici quest'esperienza.
Non sono mancate le visite alle località del Gers, a partire dal capoluogo Auch. e per qualcuno anche a Lourdes. Straordinaria è stata la puntata sulla costa atlantica, in particolare a Biarritz e in altre località dei Paesi Baschi francesi: emozionante per qualcuno la possibilità di fare un bagno in quelle acque o almeno di toccarle e per tutti di vedere le splendide falesie della costa e le altre attrattive paesaggistiche e architettoniche.
Non sono mancati gli appuntamenti culturali con l'esibizione di alcuni ragazzi della Scuola Comunale di Musica e gruppi musicali francesi. Insomma, un'esperienza a tutto tondo per oltre una sessantina fra rudesi e altri amici del gemellaggio. Per coloro che si sono recati in pullman, poi, è stata un'occasione per fermarsi in alcune significative località francesi, come Mentone, Nizza, Carcassone oltre che a Genova. La trasferta si è conclusa con grande soddisfazione di tutti e con l'impegno di continuare questa esperienza nel futuro.
Il prossimo anno è previsto un incontro a metà strada, probabilmente sul lago Maggiore nel mese di maggio. Sarà nostra cura informare la cittadinanza per dare a tutti la possibilità di partecipare.

ALFONSO M. SGUBIN



Castin-Duran: un momento della crimonia. I sindaci e in fondo a destra la deputata al Parlamento Europeo on. Francoise Castex

DOVE E COME OPERA IN ITALIA PER L'INFORMAZIONE E LA CONSULENZA AI MIGRANTI

Il rimpatrio volontario assistito e la rete Nirva

di LODOVICO NEVIO PUNTIN
e CARLA OLIVIERI*

La seconda fase del progetto "Nirva, Networking italiano per il rimpatrio volontario assistito" è stata avviata nello scorso agosto. L'intervento è promosso da Aiccre, in partnership con CIR ed OIM e co-finanziato dall'Unione Europea e Ministero dell'Interno con la finalità di consolidare una rete nazionale per l'informazione e una migliore attuazione dell'opzione, opportunità offerta a specifiche categorie di cittadini extracomunitari che intendono ritornare volontariamente, ma in dignità e sicurezza, nel proprio Paese.
Obiettivi dell'intervento sono quelli di consolidare un modello di gestione della Rete Nirva, promossa nella prima fase della sperimentazione, per una migliore informazione sull'opzione del Rimpatrio Volontario Assistito, sia ai migranti che alle realtà operanti nel settore e alla cittadinanza; consolidare la cooperazione con i Paesi terzi, in continuità con le attività realizzate nella prima annualità; favorire il raccordo con le altre azioni finanziate con il Fondo Rimpatri dal ministero dell'Interno volte a promuovere un sistema coordinato ed integrato di intervento: az. 1.2.1.: Partir II, attuato da OIM che realizzerà 200 RVA sino a Marzo 2011 - Odisseo, attuato da Virtus che realizzerà 25 RVA di giovani Albanesi dai 18 ai 25 anni; az. 3.1.1. Campagna informativa nazionale "ritornare" attuata da Aiccre e CIR; az 4.1.2. progetto RE-FORM attuato da OIM che sta realizzando, in coordinamento con la Rete Nirva, percorsi formativi regionali su RVA rivolto ad operatori impegnati nel settore delle migrazioni tra cui le realtà aderenti alla Rete Nirva.
Per quanto riguarda il primo obiettivo, i primi mesi di attività sono stati dedicati a sviluppare un modello organizzativo della Rete Nirva, quale sistema di riferimento territoriale per l'informazione sul RVA che garantisse una migliore gestione della Rete a livello territoriale con l'individuazione di snodi di riferimento regionale: antenne regionali della Rete Nirva; un consolidamento della funzione informativa sul RVA degli Enti/Organizzazioni aderenti alla Rete Nirva rivolta ai migranti, quali punti informativi. Vale a dire, realtà in grado di fornire, nell'ambito delle proprie attività di contatto con i migranti e con il supporto delle Antenne regionali e degli strumenti e prodotti informativi forniti dal progetto, attività di informazione ed orientamento sulla misura ai cittadini stranieri potenzialmente interessati, ma anche accompagnamento, se del caso, alla formulazione della richiesta ai progetti che lo attuano; la valorizzazione degli enti e organizzazioni aderenti alla Rete Nirva che, non svolgendo attività dirette di contatto con i migranti, non sono in grado di essere punti di riferimento informativo per i cittadini stranieri sul RVA, ma possono sostenere strategicamente l'attività di informazione sulla misura rivolta al territorio e alla cittadinanza quali punti di sensibilizzazione.
L'adesione che non comporta impegni di spesa è possibile attraverso la sottoscrizione di una comunicazione di cui è disponibile fac simile sul sito di progetto.

Nello stesso tempo si sono strutturati degli strumenti e materiali informativi utili a sostenere la Rete nelle attività da promuovere: l'aggiornamento del sito web www.retenirva.it rivolto ad operatori e attori territoriali quale strumento l'informazione sulla misura e l'accesso agli strumenti e prodotti informativi messi a disposizione dal progetto agli aderenti alla Rete; la strutturazione dei servizi della "Rete Informativa Ritorno" che sono accessibili solo agli aderenti alla Rete attraverso la specifica sezione del sito http://www.retenirva.it/RIR/ReteInformativaRitorno.asp (forum per la comunicazione a distanza tra gli aderenti; data base monitoraggio attività informative territoriali; data base mappatura Rete NIRVA; data base registrazione richieste informative formulate alla realtà aderente quale Punto informativo dai migranti; sistema di segnalazione dei casi on line ai progetti che attuano il RVA).
Il progetto prevede inoltre, in sinergia con la campagna informativa nazionale, l'attivazione di un help desk ritorno 06.69941477, un numero di telefono unico per l'informazione sul RVA attivo con presenza di un operatore dal lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e con servizio di segreteria tel. nei rimanenti orari e giorni; materiali informativi plurilingue a stampa e spot audio e video che saranno inviati a tutti gli aderenti alla Rete Nirva entro dicembre. Per approfondimenti si rimanda al sito www.retenirva.it

Da novembre, la Rete così riorganizzata è operativa su tutto il territorio nazionale. Sul sito www.retenirva.it è visionabile la mappa degli aderenti alla Rete Nirva in Italia.
L'antenna regionale della Rete Nirva in Friuli Venezia Giulia, a seguito di sottoscrizione di protocollo di intesa nello scorso ottobre, sarà svolto dal CIR di Gorizia con il supporto della Federazione Aiccre Friuli Venezia Giulia per il dialogo con le istituzioni locali ed in sinergia con tutte le realtà aderenti.
L'Aiccre Fvg ha inoltre sostenuto la realizzazione dell'edizione friulana del corso di formazione sul rimpatrio volontario assistito del progetto Re-Form attuato da OIM in collaborazione con il progetto Nirva e che si è svolto a Pasian di Prato il 10 e 11 novembre e che ha visto la partecipazione di referenti di realtà operanti nel settore di tutta la regione.
Per informazioni telefonare all'Help desk Ritorno 06.69941477 o visionare il sito www.retenirva.it

Rete Nirva in Friuli Venezia Giulia: Antenna regionale - CIR Gorizia, Anna Turus, 048 1385334 email: gorizia@cironlus.org; con Aiccre Fvg, segretario Lodovico Nevio Puntin, tel. 0432 508605, email aiccre.puntin@email.it. Aderenti: punti informativi Regione Friuli Venezia Giulia; Servizio solidarietà e associazionismo della Direzione centrale istruzione, formazione e cultura Comune di Udine, Associazione Nuovi Cittadini Onlus. Per contatti vedi sito www.retenirva.it sezione Rete Nirva.

*resp. Aiccre sociale per l'Europa e progetto Nirva

BOZZA DEL REGOLAMENTO CONGRESSUALE PER L'ASSEMBLEA CONGRESSUALE NAZIONALE DEL 3-4-5 MARZO 2011

L'Assemblea congressuale nazionale dell'AICCRE è convocata in via ordinaria, a norma dell'articolo 12 dello Statuto dell'Associazione, per i giorni 3-4-5 marzo 2011 a Roma.

Ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto dell'Associazione hanno diritto di voto all'Assemblea congressuale nazionale:

a) i soci titolari che abbiano aderito e che siano in regola con il pagamento della quota sociale relativa al 2010, al momento della celebrazione dei Congressi

b) i delegati eletti dai Congressi delle Federazioni regionali secondo le norme e nella misura di cui ai successivi articoli del presente regolamento.

I membri del Consiglio nazionale, del Collegio dei Revisori e del Collegio dei Probiviri uscenti, in regola con la quota sociale relativa al 2010, che non rientrino nelle categorie di cui all'art. 2, prendono parte all'Assemblea congressuale con diritto di parola, ma senza diritto di voto.

L'Assemblea congressuale nazionale elegge, all'inizio dei suoi lavori, la Presidenza, la Segreteria, la Commissione per la verifica dei poteri, la Commissione politica, la Commissione elettorale e la Commissione per lo Statuto.

L'elezione del Consiglio nazionale avviene sulla base di una lista proposta dalla Commissione elettorale, ovvero sulla base di eventuali liste concorrenti, che devono in tal caso essere sottoscritte da almeno un decimo dei soci titolari e dei delegati, presenti al Congresso, tenendo conto degli articoli 11.3 e 13.1 dello Statuto.

Nel caso in cui l'elezione avvenga sulla base di liste concorrenti, il voto dovrà svolgersi a scrutinio segreto. Gli elettori potranno esprimere preferenze per i candidati della lista prescelta, in numero non superiore a un quinto degli eligendi.
Alle liste sarà assegnato un numero di eletti proporzionale al numero dei voti ricevuti, calcolato applicando il metodo delle divisioni successive (Metodo d'Hondt). In ciascuna lista saranno eletti i candidati che avranno riscosso il più alto numero di preferenze. A parità di preferenze, prevale l'anzianità.

Norme sui Congressi regionali

In vista dell'Assemblea congressuale nazionale, le Federazioni regionali indiranno un Congresso regionale per procedere all'elezione dei delegati regionali all'Assemblea. Ogni Federazione regionale nell'eleggere i delegati deve garantire una equilibrata presenza dei due generi secondo quanto previsto dallo Statuto.

I Congressi regionali di cui all'articolo precedente dovranno tenersi entro il (31.01.2011). La data prescelta per la tenuta del Congresso regionale sarà comunicata alla Presidenza 15 giorni prima dello svolgimento e comunque non oltre il (16 gennaio 2011). In caso di assoluta necessità, la Presidenza può concedere una proroga.

Qualora le Federazioni regionali non adempiano a questo compito, e nelle regioni in cui le Federazioni regionali siano inattive, la Presidenza provvederà a convocare l'Assemblea congressuale regionale, attraverso un Commissario, per la formazione degli organi della Federazione regionale e la designazione dei delegati della Regione.

Ai Congressi regionali partecipano con diritto di voto i soci titolari che abbiano aderito e che siano in regola con il pagamento della quota sociale relativa al 2010, al momento della celebrazione di Congressi.
Hanno diritto di parola e possono essere eletti delegati anche i soci individuali che abbiano aderito e che siano in regola con il pagamento della quota sociale relativa al 2010, al momento della celebrazione di Congressi, salvo diverse disposizioni dei singoli Statuti regionali.
Partecipa ai lavori un rappresentante della Direzione nazionale designato dalla Presidenza.

Il Congresso, o altro organismo previsto dallo Statuto regionale, nomina 1 o 2 membri nel Consiglio nazionale e 1 membro nella Direzione nazionale rappresentanti la Federazione regionale (art. 13.1 dello Statuto).

Il Congresso regionale elegge all'inizio dei suoi lavori un Presidente e una Commissione elettorale.

Il numero dei delegati attribuiti a ciascuna Regione è stabilito, tenendo conto della popolazione della Regione e l'indice delle adesioni all'AICCRE in ciascuna Regione, ai sensi dell'articolo 12.2, dello Statuto, nella misura indicata dalla tabella seguente:

Regione	*Delegati*
Abruzzo	4
Basilicata	1
Calabria	4
Campania	10
Emilia-Romagna	9
Friuli Venezia Giulia	4
Lazio	12
Liguria	4
Lombardia	14
Marche	4
Molise	1
Piemonte	7
Puglia	8
Sardegna	2
Sicilia	11
Toscana	12
Trentino-Alto Adige	2
Umbria	2
Valle d'Aosta	1
Veneto	6
Totale	118

L'elezione dei delegati avviene sulla base di una lista proposta dalla Commissione elettorale, ovvero sulla base di liste concorrenti, che in tal caso devono essere sottoscritte da almeno un decimo dei soci titolari presenti al Congresso.
Qualora avvenga sulla base di liste concorrenti, il voto si dovrà svolgere a scrutinio segreto: potrà essere espresso un voto di preferenza per uno dei candidati presenti nella lista prescelta.
Alle liste sarà assegnato un numero di eletti proporzionale al numero dei voti ricevuti, calcolato applicando il metodo delle divisioni successive (Metodo d'Hondt). In ciascuna lista saranno eletti i candidati che avranno riscosso il più alto numero di preferenze. A parità di preferenze, prevale l'anzianità.

Dell'esito delle votazioni sarà redatto verbale, che sarà inoltrato alla Presidenza.
A ciascun delegato verrà fornita una delega firmata dal Presidente del Congresso regionale e dal Presidente della Commissione elettorale.

Il sistema dei poteri locali e regionali per una Unione europea su basi federali

Sono trascorsi sessanta anni dalla costituzione del Consiglio dei Comuni d'Europa/CCE (Ginevra, 28-30 gennaio 1951) e cinquantanove dalla costituzione della relativa Sezione Italiana, l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa/AICCE (Roma, 26-27 gennaio 1952).

Entrambi, CCE e AICCE, furono costituiti per "sviluppare lo spirito europeo nei Comuni e nelle Collettività locali per promuovere una Federazione di Stati europei basata sull'autonomia di dette Collettività" e "assicurare la partecipazione e la rappresentanza dei Comuni e delle Collettività locali negli organismi europei e internazionali" (dallo Statuto del CCE).

Dopo la Dichiarazione federalista di Robert Schuman (9 maggio 1950), il CCE iniziò, ancor prima della firma del Trattato istitutivo della prima Comunità europea, quella del Carbone e dell'Acciaio/CECA (Parigi, 18 aprile 1951), la sua battaglia per la costruzione della Federazione europea, della quale anche il sistema dei poteri locali fosse pilastro.

A distanza di tanti decenni dall'inizio della costruzione di una Unione europea, giunta a contare 27 Stati nazionali europei e destinata a crescere con riferimento agli Stati balcanici e a altri Stati, che non ha eguali come realtà istituzionale capace di concorrere al governo dei processi che interessano in maniera interdipendente le diverse aree geografiche ed economiche del pianeta Terra, dobbiamo domandarci in quale maniera il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) e l'Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (AICCRE) possano ancora concorrere al completamento della costruzione di un soggetto sopranazionale europeo su basi federali.

L'intero pianeta Terra è stato (è tuttora) scosso da una crisi finanziaria, trasformatasi in crisi economica e sociale, che sta evidenziando la non adeguatezza degli assetti istituzionali nazionali, consolidatisi dopo la caduta del muro di Berlino (9 novembre 1989), a governare ineluttabili processi globali che sconvolgono



Castin-Duran: il rinsaldamento del gemellaggio.

le strutture finanziarie, economiche, sociali e ambientali a quegli assetti riferite.

La determinazione che segnò il processo di costruzione europea su basi federali, già durante la seconda guerra mondiale (Luigi Einaudi, Eugenio Colorni, Ernesto Rossi e Altiero Spinelli, ancor prima di Robert Schuman, Jean Monnet, Alcide De Gasperi e Konrad Adenauer, costituiscono i riferimenti culturali, politici e morali della costruzione europea), e che dette luogo al fermento di iniziative per la costruzione della Federazione europea dal quale, anche, nacquero il CCRE e l'AICCRE, deve essere oggi riaffermata al fine di concorrere a fronteggiare i processi che, in maniera sempre più interdipendente e con velocità crescente, interessano l'intero pianeta.

Detti processi, in mancanza di istituzioni sopranazionali capaci di governarli, sconvolgono l'assetto planetario e accrescono gli squilibri sociali: da quelli concernenti la finanza e la moneta alla loro ricaduta sull'economia e sull'assetto sociale, dalla crescita della popolazione mondiale alla disperata migrazione delle parti più deboli di essa, dal consumo eccessivo delle risorse naturali non rinnovabili alla compromissione irreversibile dell'ambiente, dal miglioramento delle condizioni di benessere di una parte minoritaria della popolazione del pianeta al precipitare in condizioni di crescente povertà, fame e malattia di un'altra parte notevole di detta popolazione.

Il pianeta è cosparso di episodi di guerra che si manifestano soprattutto nelle aree geografiche più povere. L'ONU, anche a causa della sua caratteristica di organizzazione internazionale ma non dotata di organi sopranazionali capaci di governare i processi mondiali, è incapace di costruire e sviluppare durature condizioni di pace.

L'Europa degli Stati nazionali sovrani è stata all'origine di guerre coloniali e delle due devastanti guerre mondiali dello scorso secolo.

L'Europa intergovernativa nata dal Trattato istitutivo della Comunità Economica Europea (Roma, 25 marzo 1957) ha evitato nuove guerre tra gli Stati nazionali europei. Essa, divenuta Unione (Trattato di Maastricht, 7 febbraio 1992), accresciutasi quantitativamente fino agli attuali 27 Stati e sviluppatasi sia istituzionalmente sia con il trasferimento di competenze dagli Stati nazionali fino al Trattato di Lisbona (entrato in vigore il 1° dicembre 2009, insieme alla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea), costituisce un importante soggetto che, insieme ad altri, antichi e di recente crescente importanza nello scenario mondiale, potrebbe concorrere alla costruzione di un sistema planetario capace di affrontare e risolvere le controversie internazionali con metodi pacifici.

Tuttavia la persistenza della caratteristica intergovernativa dell'attuale Unione europea non consente ad essa di operare sullo scenario mondiale con la necessaria autorevolezza e accresciuta capacità di incidere sul governo dei processi planetari che le deriverebbero da un assetto federale.

Necessita un Governo sopranazionale, federale, della Unione europea che risponda ad un Parlamento eletto a suffragio universale e diretto e a un Senato degli Stati anche rappresentativo dei poteri locali e regionali.

Occorre una Costituzione della Unione europea che fissi in maniera inequivocabile i principi e i valori della tradizione culturale dell'occidente, a partire dal rispetto della persona umana, e l'architettura istituzionale basata sui principi della rappresentanza democratica dei cittadini e dei soggetti istituzionali che dovranno caratterizzarla anche a seguito dell'ingresso di nuovi Stati.

Di fronte allo scenario sin qui tratteggiato, di grande rilievo può ancora risultare il ruolo dei poteri locali e regionali, organizzati nel CCRE e nelle Sezioni nazionali degli Stati della Unione europea.

Essi, durante i sessanta anni che corrono dalla Dichiarazione Schuman, hanno operato, attraverso i gemellaggi tra poteri locali e regionali degli Stati europei (anche di quelli ancora non facenti parte delle Comunità e, infine, dell'Unione), per abbattere le incomprensioni tra i cittadini di diverse nazionalità e sviluppare la consapevolezza di una cittadinanza europea tra i cittadini europei, nel rispetto delle caratteristiche identitarie di ciascuno; hanno concorso alla costituzione, nell'ambito del Consiglio d'Europa, del Congresso dei poteri locali e regionali, aperto anche a Paesi esterni alla Unione europea; hanno concorso ad un assetto più democratico, seppure ancora insufficiente, della Unione europea attraverso l'elezione a suffragio universale e diretto del Parlamento europeo e la istituzione del Comitato delle Regioni; hanno sostenuto il principio di sussidiarietà, recepito fin dal Trattato di Maastricht; hanno contribuito alla formulazione di politiche di coesione economica, sociale e territoriale proponendo e sostenendo la creazione di strumenti finanziari per la loro attuazione (in primo luogo il Fondo Sociale Europeo/

segue a pag. 40

segue da pag. 39

FSE e il Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale/FEDER) direttamente gestiti dai poteri locali e regionali; sono stati attori nella formulazione e nella conduzione della politica mediterranea dell'Unione europea.
I vantaggi conseguiti alle comunità locali dal processo di costruzione europea si misurano anche dalla quantità di risorse e conomiche che la Unione europea, nonostante un bilancio derivante esclusivamente dalle scarse risorse trasferite dagli Stati nazionali, ha destinato per l'attuazione di politiche comuni (a partire da quella agricola) e di coesione.
Tuttavia, le comunità locali sopportano anche le conseguenze di processi (finanziari, monetari, economici) che avvengono su scala mondiale e che non possono essere governati a causa della inadeguatezza degli istituti internazionali (FMI, BM), nei quali gli Stati europei sono presenti singolarmente, e della impossibilità di incidere su di essi da parte dell'Unione europea a causa del suo assetto intergovernativo e non sopranazionale.
Le criticità sociali e occupazionali che, in conseguenza di detti processi, investono i singoli Stati nazionali e, drammaticamente, si manifestano nelle realtà locali, vengono fronteggiate con misure nazionali inadeguate rispetto alla loro origine e dimensione globale.
Tra le criticità più inquietanti vi è quella derivante dalla imponenza dei fenomeni migratori verso i Paesi europei. Essa rischia di mettere in discussione, nelle comunità locali, principi fondamentali quali il rispetto per la persona umana e dei diritti stabiliti nella Dichiarazione universale dei diritti umani delle Nazioni Unite (Parigi, 10 dicembre 1948) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.
L'assenza di un Governo autenticamente europeo (cioè, sopranazionale) non consente la elaborazione e l'attuazione di politiche comuni capaci di fronteggiare dette criticità.
Ad esse si aggiungono, tra le altre, le problematiche dell'energia e dell'ambiente. Esse continuano ad essere affrontate singolarmente dagli Stati nazionali europei nonostante essi, nelle sedi internazionali (ad esempio, in occasione della XV Conferenza ONU sul clima, Copenhagen, 7-18 dicembre 2009), non possano fare altro che constatare la loro impotenza di fronte alle posizioni dei grandi Stati mondiali.
Anche per quanto attiene a tali problematiche, le conseguenze (localizzazioni di nuovi impianti, sconvolgimenti ambientali, ...) si manifestano concretamente nelle realtà locali senza possibilità alcuna di intervento delle Regioni e dei poteri locali.
Di fronte a tali situazioni, il sistema dei poteri locali e regionali deve assumere iniziative per completare, a partire dai risultati conseguiti con il Trattato di Lisbona, la costruzione di una Unione europea su basi federali, al fine della costituzione di un Governo sopranazionale europeo capace di concorrere al governo dei processi che, in maniera sempre più interdipendente, investono l'intero pianeta.
Dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati uniti d'Europa: l'antico motto all'insegna del quale sono state combattute dal CCRE e dall'AICCRE importanti battaglie, alcune delle quali coronate da successo, può nuovamente essere assunto come riferimento per una rinnovata battaglia riferita contestualmente alle problematiche europee e a quelle nazionali.
Circa queste ultime, la questione del federalismo nazionale deve essere affrontata organicamente con riferimento sia al Senato delle Regioni sia al riordino del sistema dei poteri locali e regionali e al ruolo del Consiglio delle Autonomie locali previsto in ogni Regione dall'articolo 123 della Costituzione della Repubblica, seppure quale semplice organo di consultazione fra la Regione e gli enti locali, per la istituzione del quale l'AICCRE si è per anni battuta.
In un sistema federale bicamerale, oltre ad un ramo del Parlamento federale direttamente eletto dai cittadini, deve figurare l'altro ramo rappresentativo dei soggetti istituzionali territoriali, in primo luogo delle Regioni.
Qualsiasi altra risposta alla esigenza di una rappresentanza territoriale darebbe luogo ad una situazione analoga all'attuale, con duplicazione inutile (anzi, dannosa per il funzionamento dell'intero sistema istituzionale) delle funzioni dei due rami del Parlamento. Le rappresentanze istituzionali delle Regioni nel Senato federale sarebbero rafforzate da una rivalutazione del Consiglio delle Autonomie locali.
Per altro verso, il sistema dei poteri locali e regionali deve basarsi sulle comunità di base (i Comuni), su un ente intermedio unico e sulle Regioni, all'insegna dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. La semplificazione dell'assetto istituzionale, al fine di perseguire gli obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, è fondamentale anche per tradurre correttamente i principi del federalismo fiscale contenuti nell'articolo 119 della Costituzione repubblicana, con particolare attenzione alle esigenze di solidarietà implicite nella previsione del "fondo perequativo, senza vincoli di destinazione, per i territori con minore capacità fiscale per abitante".
Infine, sono recenti le decisioni della Unione europea concernenti la disciplina finanziaria degli Stati nazionali, alle quali seguiranno necessarie determinazioni nazionali (con ricadute rilevanti sulle finanze locali e regionali e, quindi, sulla quantità e qualità dei servizi ai cittadini di competenza delle Regioni e degli enti locali).
L'AICCRE continuerà a sviluppare la propria azione politica perchè i soggetti rappresentativi delle comunità locali, in primo luogo i Comuni, le Province, le Regioni, in maniera sempre più consapevole, perseverino nell'azione, iniziata sessanta anni or sono con il CCE, per costruire un organico sistema federale dalle autonome comunità a misura d'uomo agli Stati Uniti d'Europa, rilanciandola sulla base delle conquiste acquisite, alla luce delle situazioni nuove che stanno caratterizzando l'epoca nella quale viviamo.
L'AICCRE auspica di condurre detta azione in un rinnovato rapporto di collaborazione con le altre associazioni dei poteri locali e regionali, ANCI, UPI, Legautonomie, UNCEM. Tale rinnovato rapporto è necessario per affrontare unitariamente e contestualmente il non rinviabile riordino del sistema dei poteri locali e regionali e, quindi, concorrere, insieme al Parlamento nazionale, alla proposta del Senato delle Regioni e delle autonomie locali in sostituzione dell'attuale Senato della Repubblica, da una parte; dall'altra, alla proposta del Senato degli Stati nazionali in sostituzione dell'attuale Consiglio Europeo, al fine di configurare un assetto istituzionale di tipo federale dell'Unione europea.
L'AICCRE, altresì, conferma l'esigenza di una stretta collaborazione con le organizzazioni federaliste, MFE, CIME, AEDE, CIFE, necessaria per rendere sinergica e, quindi, più efficace l'azione per la costruzione di una Unione europea federale che ciascuno di detti soggetti esercita nel proprio ambito.
L'AICCRE, altresì, intensificherà le relazioni con le Regioni e gli enti locali per facilitare l'accesso alle risorse dei fondi finanziari dell'Unione europea e accrescerà il supporto agli enti locali per potenziare la rete di gemellaggi che continuano a costituire un importante strumento per radicare la costruzione europea nella cultura dei cittadini e facilitare la consapevolezza della opportunità di una comune cittadinanza europea.
Le considerazioni e gli intendimenti sopra manifestati costituiscono gli indirizzi dell'azione che l'AICCRE svilupperà anche negli organi del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e della organizzazione internazionale Città e Governi Locali Uniti/CGLU, nel convincimento della necessità di accrescere l'impegno per la costruzione di una Unione europea caratterizzata da una dimensione federale e dalla partecipazione istituzionale dei poteri regionali e locali alla formulazione delle politiche e alla loro traduzione operativa.



Castin-Duran: quattro persone nate a Ruda e nel 1924 emigrate con le famiglie in Francia.

PARTECIPA A UN'INDAGINE SULLE MODIFICAZIONI CLIMATICHE CHE COINVOLGERÀ ISTITUTI DI BEN 11 PAESI

Il Malignani di Cervignano protagonista nel Progetto Comenius

di ALDO DURÌ

Dopo aver attivamente contribuito alla realizzazione nel biennio 2009 - 2011 del progetto comenius *"nous écrivons notre histoire"*, d'intesa con istituti di Francia, Spagna, Grecia e Romania, l'I.s.i.s. "Malignani" di Cervignano del Friuli lancia un nuovo grande progetto Comenius, denominato *"student climate research campain"*. Se il primo progetto aveva come fine la realizzazione di un manuale comune di storia, questa nuova esperienza ha invece una chiara ispirazione ambientalistica, e riguarda infatti un'indagine sulle modificazioni climatiche che coinvolgerà istituti europei in rappresentanza di ben 11 Paesi: Lettonia, Norvegia, Ungheria, Macedonia, Croazia, Germania, Repubblica Ceca, Olanda, Francia, Spagna, Italia.

L'incontro preparatorio tra i partecipanti per la definizione del programma d'azione si è svolto a Cervignano dal 25 al 29 novembre nella sede dell'Iti "Malignani 2000". Dopo i saluti alle delegazioni straniere delle autorità i lavori veri e propri sono proseguiti secondo un programma di lavoro molto fitto. Fra le autorità che sono intervenute, ecco l'indirizzo di saluto del sindaco di Cervignano Paviotti.

Il saluto del sindaco di Cervignano Paviotti

"Come ad un bravo padrone di casa compete, sono venuto qui a darvi il benvenuto e soprattutto a portarvi l'augurio sincero che questa impresa faticosa ed entusiasmante cui oggi vi accingete sia coronata infine da successo. Il progetto che vi proponete di mettere in cantiere interpreta bene la funzione propulsiva che la scuola vuole svolgere al servizio di tutta la comunità, nell'intento di tutelare, rispettare, salvaguardare e valorizzare il territorio.

Esso costituisce un momento forte e significativo di educazione civica, di educazione alla cittadinanza consapevole perché coniuga esigenze di apprendimento ed opportunità di crescita civile, perché concepisce l'educazione ambientale, non solo come studio dell'ambiente naturale, ma come azione atta a promuovere cambiamenti nei comportamenti, nella mentalità e nelle abitudini, sia a livello individuale che collettivo. Esso mira infatti a favorire tra gli studenti, i ragazzi, le nuove generazioni, la formazione di una coscienza ecologica, ma nello stesso tempo esso tende a favorire l'adozione di stili di vita e consumo rispettosi dell'ambiente, propensi al risparmio delle risorse ed attenti alla qualità della vita; a favorire la diffusione di modelli di comportamento emancipati dall'ossessione consumistica; a favorire la diffusione di modelli economici socialmente sostenibili, ambientalmente compatibili; a favorire la diffusione di una nuova consapevolezza che spinga i giovani ad agire, ad impegnarsi in prima persona, per denunciare i pericoli di degrado ambientale, di inquinamento, di spreco e dissipazione delle risorse.



Paviotti Piero. Sindaco di Cervignano del Friuli.

In conclusione siamo qui, formatori e studiosi di tante nazioni diverse, perché siamo convinti che l'uomo non è il padrone della natura, che la natura non è stata concepita e creata in funzione dell'uomo, per essere asservita all'uomo, sfruttata dall'uomo; ma che l'uomo è parte della natura, e che il suo destino la sua stessa sopravvivenza sono inscindibili ed imprescindibili dalle sorti della natura; che l'uomo insomma, se non vuol correre il rischio di estinguersi, è obbligato a vivere in armonia ed equilibrio con la natura.

Questa è dunque la sfida, per cui passa anche la costruzione dell'Europa, quella di inventare tutti assieme un futuro diverso, di costruire un domani migliore.







Aldo Durì, Dirigente scolastico ISIS Malignani di Cervignano del Friuli e Roberto Molinaro, Assessore regionale all'Istruzione.

CONVEGNI

I Diritti delle Comunità locali in Europa fra Beni comuni e nuovi modelli di sviluppo

La durezza della crisi finanziaria ed economica globale sta mettendo duramente alla prova le istituzioni pubbliche e la società civile.
Ci si interroga sulle possibili vie d'uscita e sulla tenuta di un sistema a cui la globalizzazione, all'insegna della crescita e dello sviluppo, pareva offrire ben altre prospettive.
Il tema dei Beni comuni è salito prepotentemente alla ribalta, sia perché sempre più s'impone il problema dell'accesso di tutti i popoli e di tutti i Paesi a risorse sempre più scarse, sia perché appare sempre più prossimo l'esaurimento delle fonti energetiche su cui si è basato lo sviluppo dei Paesi ricchi.
Tali questioni hanno riflessi potenti anche a livello regionale e locale: scarseggiano le risorse per finanziare le politiche pubbliche e sociali; il tema della privatizzazione dei servizi e la necessità di "far cassa" dismettendo i beni pubblici e demaniali infiamma i dibattiti e accende contrasti.
Da più parti, ormai, si ritiene indifferibile un confronto sulla sostenibilità degli attuali modelli di sviluppo, ma anche sull'adeguatezza del sistema istituzionale con la ricerca di un nuovo modo di essere dei poteri pubblici.
Per riflettere su queste problematiche in un'ottica e con un respiro europeo, l'AICCRE, insieme al Coordinamento regionale della Proprietà collettiva in Friuli V. G., propone di esaminare come la riscoperta dei diritti e degli usi territoriali si coniughi nei vari Paesi dell'Unione con il principio di sussidiarietà e differenziazione, che è alla base del sistema istituzionale europeo.
Allargando lo sguardo agli studi e alle esperienze mondiali, ci si propone inoltre di mettere a confronto il pensiero del Premio Nobel dell'Economia Elinor Ostrom sul governo dei Beni comuni con i principi e le esigenze dello sviluppo locale, valutando quali possano essere i compiti e i ruoli dei diversi attori territoriali.
A questo confronto sono invitati tutti gli amministratori locali del Friuli Venezia Giulia.

Dott. ANTONIO MARTINI
Presidente Aiccre Friuli Venezia Giulia

I Diritti delle Comunità locali in Europa fra Beni comuni e nuovi modelli di sviluppo

VENERDÌ 10 DICEMBRE 2010 - ore 16.30
Marano Lagunare (Ud), Vecchia Pescheria

MARTEDÌ 14 DICEMBRE 2010 - ore 16.30
Bagnoli della Rosandra (Ts)

Introduce e modera	LODOVICO NEVIO PUNTIN Segretario generale AICCRE FVG
Saluti	MARIO CEPILE Sindaco di Marano Lagunare (Ud) FULVIA PREMOLIN, Sindaco di San Dorligo della Valle (TS) LUCA NAZZI, Presidente Coordinamento regionale della Proprietà collettiva in Friuli V. G.
La riscoperta dei Diritti territoriali, nel processo d'integrazione europea e negli stati membri	ANGELO VISCOVICH, Componente direttivo AICCRE FVG
Beni pubblici, Beni collettivi e Beni comuni: una risorsa per ripensare allo sviluppo. **Le indicazioni del Premio Nobel dell'Economia Elinor Ostrom**	NADIA CARESTIATO Docente a contratto di Geografia umana dell'Università del Friuli
Conclusioni	ANDREA GARLATTI, Assessore regionale alla funzione pubblica, autonomie locali e coordinamento delle riforme della Regione Autonoma Fvg



Bagnoli della Rosandra: Premolin, Puntin, Viscovich e Nazzi.





Marano Lagunare: Viscovich, Cepile, Puntin, Nazzi, Carestiato e pubblico





IL SINDACO ZANELLA PORTA IL SALUTO DI ROMANS D'ISONZO AI LAVORI DEL DIRETTIVO DELL'A.I.C.C.R.E.

Nelle immagini, alcuni momenti del Consiglio direttivo dell'A.I.C.C.R.E. F.V.G. tenutosi nella Sala Consiliare di Romans d'Isonzo lo scorso venerdì 3 dicembre e i cui lavori sono stati aperti dal saluto del Sindaco dott. Alessandro Zanella.
Nell'incontro, coordinato dal Presidente Antonio Martini, assistito dal Segretario Lodovico Nevio Puntin, sono stati presentati i due prossimi Convegni - che verteranno sual tema dei beni pubblici - e organizzati dall'A.I.C.C.R.E. F.V.G. rispettivamente il 10 dicembre a Marano Lagunare e il 14 dicembre a Bagnoli della Rosandra.
Si è esaminato poi il regolamento del prossimo Congresso nazionale in programma nel marzo 2011 e al termine dei lavori si è tenuto altresì un incontro con la delegazione dell'A.I.C.C.R.E. dell'Emilia Romagna, guidata da Centurio Frignani ed i Comuni del Delta del Po ferrarese nell'ambito della collaborazione transfrontaliera IT-SLO.
È altresì intervenuto il vice Sindaco di Medea Flavio Gallas nonchè un rappresentante dell'Associazione sportiva di Nova Gorica (Slovenia).
I Comuni di Romans d'Isonzo e di Medea sono gemellati con il Comune di Sempeter - Vrtojba (Slovenia).
Alla fine della riunione il Sindaco Zanella coadiuvato dall'Assessore comunale alla Cultura ha guidato la visita dei rappresentanti dell'A.I.C.C.R.E. F.V.G. e dell'Emilia Romagna, nel museo ricavato all'interno del Palazzo municipale di Romans d'Isonzo, ove sono collocati importanti e originali reperti archeologici dell'era longobarda (V e VI secolo d.c.) provenienti dalle straordinarie necropoli da secoli custodite nel territorio comunale di Romans d'Isonzo.
Il museo è organizzato in due sezioni: una, riservata all'aspetto militare ed una alla vita quotidiana.
Altri importanti reperti provenienti dalle necropoli di Romans d'Isonzo sono custoditi presso il museo archeologico nazionale di Aquileia e di Cividale del Friuli.
Proprio per la presenza di queste importanti testimonianze storico-culturali, il Comune di Romans d'Isonzo è in rete con un gruppo di città "longobarde" con capofila Forum Juli (Cividale del Friuli) candidate ad acquisire il prestigioso riconoscimento da parte dell'Unesco "Patrimonio mondiale dell'Umanità".



Romans d'Isonzo, 3.12.2010. Delegazione AICCRE Emilia Romagna (Centurio Frignani e amministratori Comuni Delta del Po ferrarese). Primo da destra il Vice Sindaco di Medea, Flavio Gallas.



Riunione del Consiglio Direttivo presieduta da Antonio Martini.



Saluto del Sindaco Alessandro Zanella all'incontro tra AICCRE Friuli V.G. ed AICCRE Emilia Romagna.

IL SINDACO BELFANTI: "UN'AMICIZIA CHE STIMOLA LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI"

Prata-Floreffe: un gemellaggio lungo 23 anni

Era il 1987 quando il Comune di Prata di Pordenone strinse per la prima volta un accordo di gemellaggio. Si scelse Floreffe, una cittadina del Belgio, luogo dove tanti pratensi nel secolo scorso emigrarono per lavorare nelle miniere.
Da quel momento le due comunità intrapresero una serie di relazioni, prima di tutto sociali, con lo scambio reciproco di visite (da parte degli alunni delle scuole, dei rappresentanti delle associazioni e delle istituzioni...), poi anche di tipo commerciale. "Nel tempo abbiamo rafforzato un legame di simpatia e collaborazione tra due popoli che in vent'anni sono riusciti a conoscersi e apprendere l'uno dall'altro – afferma il sindaco di Prata di Pordenone, Nerio Belfanti. Queste relazioni favoriscono la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutti gli abitanti di Prata e di Floreffe. Il gemellaggio esiste infatti per i cittadini ed è voluto dai cittadini – precisa -: spetta soprattutto a loro, pertanto, mantenerlo vivo cogliendo tutte le opportunità che lo stesso può dare".
I 20 anni del gemellaggio sono stati festeggiati a Floreffe nel 2007. Un nutrito gruppo di pratensi, guidato dal sindaco, è partito alla volta del Belgio dove ha partecipato ad una serie di manifestazioni e dove lo stesso primo cittadino Belfanti ha promosso il gemellaggio definendolo "un legame che non finirà mai".
L'ultimo incontro ufficiale, con il quale sono stati rinnovati gli impegni presi nel 1987, attraverso la firma di un documento congiunto da parte dei due sindaci, Nerio Belfanti per Prata, André Bodson per Floreffe, è avvenuto nel luglio 2009. In occasione del 22° anniversario, una delegazione di circa 40 persone è giunta a Prata dal Belgio per trascorrere alcuni giorni ospite dei "gemelli" friulani. Tra i componenti del gruppo c'erano molti artisti, che hanno potuto esporre le loro opere nella galleria comunale di piazza Meyer, dove era stata allestita una mostra di pittura. Durante la cerimonia ufficiale, con la quale è stato suggellato il patto di amicizia tra le due comunità, il primo cittadino di Prata ha sottolineato l'importanza della presenza dei giovani nel futuro del gemellaggio: "Una tale esperienza può aiutare a capire meglio cos'è e cosa significa Europa nel mondo di oggi e dove possiamo arrivare.
Il futuro della nostra comunità – ha precisato Belfanti – sono proprio i ragazzi di Floreffe e di Prata, che con l'aiuto di noi adulti potranno diventare "motore" di questo gemellaggio".
In quel momento era presente anche il sindaco dei ragazzi di Prata, Andrea De Piccoli, che il borgomastro di Floreffe, Bodson, ha invitato a recarsi in Belgio e a intraprendere scambi culturali e sociali con i propri coetanei.







Nelle foto alcuni momenti della cerimonia per i vent'anni del gemellaggio.



SAN CANZIAN D'ISONZO

Pace e Solidarietà sotto l'Albero





S. Canzian d'Isonzo. Saluto del Sindaco Silvia Caruso e pubblico.

Anche quest'anno si è tenuta la tradizionale iniziativa "Pace e Solidarietà sotto l'Albero" organizzata dall'Amministrazione Comunale di San Canzian d'Isonzo con la Commissione per i gemellaggi, l'Assessorato alla Cultura e con la partecipazione della gemellata cittadina di San Kanzian am Klopeiner See (A) e della comunità slovena di Divaca (SLO).
Quest'anno ad ospitare la manifestazione è stata la località di Isola Morosini: i festeggiamenti domenica 12 dicembre c.a. presso i locali della Scuola Fioristi del Friuli Venezia Giulia
Il nutrito programma ha avuto inizio con la Santa Messa presso la Parrocchiale di San Marco di Isola Morosini, durante la quale è stata celebrata la tradizionale "Festa del Ringraziamento", al termine del quale sono seguiti gli interventi del Sindaco dott.ssa Caruso e dei rappresentanti degli agricoltori.
L'intera manifestazione è stata curata dalla Pro Loco di San Canzian d'Isonzo in collaborazione con tutte le Associazioni Comunali e le attività produttive.
La festa è proseguita con il pranzo comunitario che ha visto una vasta partecipazione della cittadinanza, al quale sono seguite le esibizioni dei "Costumi Bisiachi" e del coro delle voci bianche, dei gruppi austriaco e sloveno, del Coro "Capello" di Begliano della Filarmonica "Candotti" di Pieris.
Alle 17.00 tutta la comunità ha poi assistito all'emozionante accensione delle luci dell'albero, donato dall'Amministrazione Comunale di San Kanzian am Klopeiner See (A).
I proventi dell'iniziativa saranno devoluti alle famigli in difficoltà del Comune di San Canzian d'Isonzo.

I Comuni di Prata di Pordenone e di S. Canzian d'Isonzo vanno aggiunti all'elenco dei Comuni gemellati pubblicato nel precedente numero della rivista ed erroneamente non riportati.

ARTISTI SLOVENI DISABILI INCONTRANO I BAMBINI

Artisti sloveni "pittori in bocca" alla Scuola d'infanzia "G. Rodari" di Cervignano del Friuli. Il 14 dicembre 2010 si è tenuta una rappresentazione degli artisti sloveni disabili Vojko Gasperut (di Capodistria) e Benjamin Znidarsic (di Postumia) con il coinvolgimento dei bambini grandi della Scuola d'infanzia Rodari nella tecnica artistica dei pittori in bocca. Particolarmente significativa la mattinata apertasi con un richiamo ai bambini sull'educazione stradale e attenzione ai pericoli, sottolineata dai due artisti ospiti disabili in carrozzella ma felicemente impegnati nell'arte pittorica con il pennello in bocca. Il Segretario dell'AICCRE Puntin ha ricordato che il significativo evento fa seguito ad altri positivamente già realizzati nel recente passato con gli stessi artisti sloveni nelle Scuole di Fiumicello, Terzo di Aquileia, Aquileia, Strassoldo e di via Predicort a Cervignano.



